



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

## **#PluriclassiAppennino**

**“Inverno demografico”, scenari, opportunità, per le “piccole scuole” in Emilia-Romagna.**

**Documento di lavoro “*in itinere*”.**

**Dicembre 2023**



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

Il 23 ottobre 2023 questo Ufficio scolastico regionale ha organizzato un convegno di studi con il proposito di riflettere sulle potenzialità delle “piccole scuole”, anche dette “scuole rurali”, per distinguerle dalle scuole poste in aree a forte antropizzazione. Collocate nelle aree interne del Paese (nella nostra regione, tipicamente, collinari o montane), sono interessate da un contesto demografico in divenire, anche in Emilia-Romagna segnato dalla denatalità.

Un focus dei lavori è stato dedicato all’approfondimento della didattica per le pluriclassi, caratterizzate dalle molteplici necessità di apprendimento di studenti con classi di età fra loro assai differenziate. Le pluriclassi richiedono l’utilizzo di didattiche flessibili, adeguate al mutevole contesto. Queste didattiche costituiscono opportunità formative pure per i docenti di classi composte da pari età, nelle quali le differenziazioni di condizioni soggettive richiedono comunque competenze crescenti per l’insegnamento personalizzato.

Propedeutico all’approfondimento dei temi trattati nel corso del Convegno e alla diffusione degli esiti, ha operato un gruppo di lavoro<sup>1</sup> che ha organizzato il Convegno e predisposto il presente documento di lavoro, indirizzato a Dirigenti scolastici e loro collaboratori, docenti di pluriclassi e animatori digitali degli Istituti in cui le pluriclassi già funzionano, genitori e anche a quanti con la decrescita della popolazione scolastica si stanno confrontando. Il documento può risultare di qualche interesse anche ai molteplici *stakeholder* - dagli Enti locali, alle istituzioni pubbliche e private, al privato sociale - interessati a sostenere l’offerta formativa delle istituzioni scolastiche site nelle aree interne, maggiormente colpite da “l’inverno demografico”.

Trattandosi di contributo “*in itinere*”, come tale ampiamente perfezionabile, si auspica di ricevere da personale scolastico e *stakeholder* suggerimenti, proposte, integrazioni, correttivi, che potranno essere inviati all’indirizzo mail: [uff3@istruzioneer.gov.it](mailto:uff3@istruzioneer.gov.it)



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

## **1 - CRISI DEMOGRAFICA E SCUOLA: PERCHE' QUESTO DOCUMENTO?**

1.1 - All'ordine del giorno la crisi demografica del nostro Paese. Se nel secondo dopoguerra, fino al 1965, si è registrato l'incremento delle nascite, a seguire si è avuta una progressiva inversione di tendenza. Negli anni 1964 e 1965 il numero di bambini nati vivi nel nostro Paese ha superato 1.000.000 di unità. Nel 2022 i nati sono scesi, per la prima volta dall'Unità d'Italia, sotto la soglia delle 400 mila unità<sup>2</sup>.

Ancora più evidente la rilevanza di quanto sta accadendo, se si pensa che dal 2008 (anno con il maggior numero di nati vivi dall'inizio degli anni del secondo millennio), i nati residenti in Italia sono sistematicamente diminuiti ed oggi si rilevano oltre 183mila nascite in meno (-31,8%).

La forte caduta della natalità in corso in Italia, interessa anche l'Emilia-Romagna. Qui il numero di nascite più elevato si è raggiunto nel 2009, con 42.271 nati. Successivamente è iniziata una diminuzione ininterrotta, che ha toccato il minimo storico (per ora) nel 2022, con 29.615 nati<sup>3</sup>. In parole povere, 1 nato in meno su 3, dopo 14 anni.

1.2 - La denatalità ha effetti particolarmente rilevanti nelle aree interne, rurali, collinari, montane, nelle piccole isole, in generale nelle aree caratterizzate anche precedentemente da bassa densità abitativa. Queste, ben prima delle zone urbane, rischiano di essere travolte dall'incedere dell'*inverno demografico*.

Le "aree interne" - caratterizzate da territori distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e da condizioni demografiche sfavorevoli - rappresentano il 60% della superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione<sup>4</sup>. In queste aree gli scenari statistici prevedono, nel prossimo decennio, un saldo negativo diffuso con riduzione della popolazione prossimo al 10%<sup>5</sup>. Le comunità collinari o montane mantengono in vita territori altrimenti destinati al degrado, svolgendo in tal modo un servizio per la collettività intera. Molte di queste rischiano la migrazione interna, per il venir meno di servizi fondamentali, se non interverranno urgenti ed incisive politiche nazionali e locali<sup>6</sup>.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

Poco serve aggiungere per considerare che, già ora e ancor più nel volgere di breve, in molte aree del Paese rischiano di venire meno anche le condizioni per il mantenimento del servizio scolastico, almeno così come ora organizzato. Questo riguarderà in tempi rapidi pure l'Emilia-Romagna, caratterizzata da ampie aree collinari e montane (approssimativamente, il 50% del territorio è di pianura, compreso il 3% di aree del litorale; il 15% di collina; il 35% di montagna)<sup>7</sup>.

1.3 - E' stato osservato che *"perdendo la scuola, il territorio è quasi naturalmente destinato all'abbandono e alla compromissione delle proprie capacità di sviluppo"*<sup>8</sup>. La medesima considerazione è condivisa a livello internazionale, *"poiché un villaggio che perde la scuola sa di essere in fase di desertificazione"*<sup>9</sup>.

Nel tentativo di contrastare gli effetti del calo della popolazione scolastica, è frequente incorrere in errori. Tale è l'attardarsi (anche destando clamore mediatico) nella ricerca di "sponde" o nell'esercizio di "pressioni" volte a mantenere attivi servizi scolastici sempre più svuotati dell'elemento centrale: gli allievi. È strada senza sbocchi, che distoglie risorse e ritarda decisioni lungimiranti. Pure errato, all'opposto, arrendersi inerti, in attesa di ciò che si valuta ineluttabile.

Necessario invece ipotizzare, prima possibile, modalità organizzative innovative del servizio scolastico. Perché, come i demografi mostrano, non sarà possibile mutare gli effetti di questo *"inverno demografico"* prima di diversi lustri, bene che vada. Necessario, dunque, farvi fronte con coraggiosa lungimiranza.

1.4 - Chi fa scuola è chiamato ontologicamente a nutrire fiducia verso il futuro, non fosse altro per il compito educativo di istruzione e formazione che questa è chiamata a svolgere a favore dei più giovani. L'Emilia-Romagna dispone in larga misura, allo stato, di capitale umano e di capitale sociale positivo. Da questi ripartire, con intraprendenza innovativa, per fronteggiare la complessa realtà imminente (quando non già attuale), nel tentativo di rispondere ai seguenti quesiti: che fare, nelle prevedibili nuove condizioni, per evitare la scomparsa di presidi educativi essenziali? Come ripensare il "fare scuola" in contesti "spopolati"?



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

1.5 - Per favorire una riflessione diffusa, con questo contributo si delineano gli effetti prossimi della crisi demografica sul servizio scolastico in Emilia-Romagna e, in via esemplificativa, in alcuni territori della regione. A seguire, si forniscono elementi di conoscenza circa l'organizzazione scolastica di altri Paesi europei, in aree a ridotta o ridottissima presenza di popolazione scolastica. Ci si sofferma, infine, su possibili interventi esemplificativi della possibile riorganizzazione scolastica e della didattica dell'insegnamento in pluriclassi. Interventi realizzabili a breve termine e con invarianza degli ordinamenti vigenti.

1.6 - Il presente documento è indirizzato al mondo della scuola e ai suoi molteplici *stakeholder*, in primo luogo genitori, corpi sociali intermedi, amministratori locali. Per tale motivo si è valutato opportuno contenere i tecnicismi e adottare uno stile redazionale sobrio e, per quanto possibile, sintetico. Si è fatto ricorso ad Appendici, per non appesantire il testo e offrire solo a quanti interessati spunti di approfondimento. Il documento è corredato da note a piè di pagina per consentire approfondimenti, la cui lettura può essere omessa, se ritenuto utile per la sintetica comprensione del testo.

## **2 - CRISI DEMOGRAFICA E SCUOLA IN EMILIA-ROMAGNA**

2.1 - L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), rende disponibili annualmente *previsioni demografiche* a livello nazionale e regionale<sup>10</sup>. Importanti strumenti a sostegno del decisore politico, restituiscono nel lungo termine un netto calo demografico su base nazionale e, in linea generale, un calo più moderato per l'Emilia-Romagna.

In sintesi, dall'a.s. 2022/2023 all'a.s. 2027/2028, in Emilia-Romagna è attesa una riduzione complessiva, di 3.920 iscritti nelle classi prime della scuola secondaria di II grado, di 16.365 iscritti nelle classi prime della scuola secondaria di I grado, di 26.525 iscritti nelle classi prime della scuola



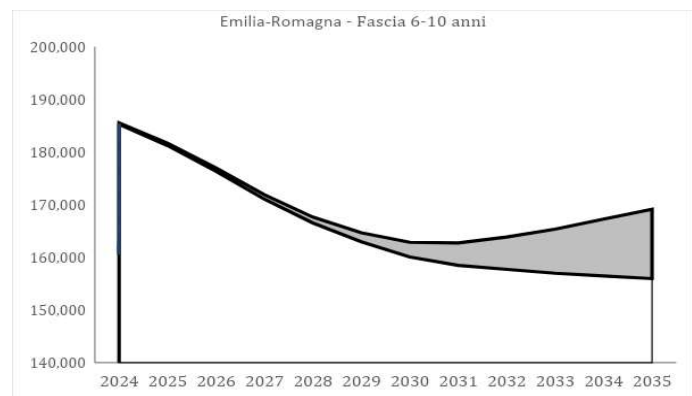
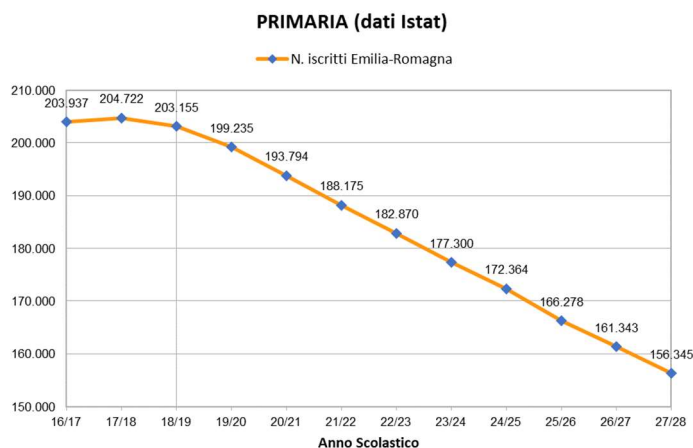
*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

primaria. Per la scuola dell'infanzia, il calo ipotizzato rispetto al solo a.s.2024/2025 è di 5.541 iscritti.

Per contestualizzare gli andamenti previsionali della popolazione scolastica regionale si rinvia ai grafici in APPENDICE 1. Ivi, di seguito a ciascun grafico previsionale, è riportata per confronto la previsione probabilistica della popolazione residente elaborata da fonte ISTAT, con evidenziati i margini di errore della stima. Come ovvio, la banda di oscillazione diventa sempre più ampia tanto più ci si allontana con l'anno di previsione.

2.2 - Di seguito, a titolo di esempio, la previsione probabilistica per la fascia 6-10 anni, di particolare interesse con riferimento al presente documento che si concentra in particolare sulla scuola primaria.

Il grafico mostra che la previsione di riduzione iscritti dal 2022/2023 al 2027/2028 è pari a circa 26.000 studenti (da 182.870 studenti a 156.345), ovvero il 14% circa in meno di studenti nella sola scuola primaria dell'Emilia-Romagna.





*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

2.3 - Le previsioni demografiche richiamate non sono, di per sé, sufficienti a spiegare i contesti in cui maggiormente si registrerà il calo della popolazione scolastica. Ad un maggiore livello di dettaglio, più e meglio di questo Ufficio, gli Enti Locali competenti per territorio potranno concentrare i propri approfondimenti<sup>11</sup>.

In APPENDICE 2, a titolo esemplificativo, la sintesi di uno studio di questo Ufficio del 2019, integrato con le ulteriori prospettive di crisi demografica, in territori della fascia collinare e montana dell'Appennino Modenese, nel territorio del Frignano, comuni di Frassinoro, Palagano, Montefiorino, Prignano sulla Secchia. La provincia di Modena presenta andamenti demografici, nell'ultimo cinquantennio, analoghi a quelli della regione Emilia-Romagna (popolazione residente in crescita; piramide d'età caratterizzata dalla contrazione post-esplosione demografica; lieve ripresa negli anni '90 e 2000). Non così per i comuni in questione, che hanno evidenziato già alcuni anni or sono un marcato calo demografico e, per la configurazione territoriale, un pendolarismo scolastico sostanzialmente obbligato, peculiare nella secondaria di II grado.

2.4 - In sintesi, lo studio di caso richiamato - presentato in Appendice e reiterabile con risultati analoghi per più aree periferiche della regione - evidenzia che:

*1) la crisi demografica è assai rilevante nelle zone collinari e montane dell'Emilia-Romagna e sta già producendo e produrrà ancor più nel breve, effetti sulla possibilità di proseguimento del servizio scolastico nelle modalità attuali.*

*2) in contesti territoriali sempre più parcellizzati il trasporto scolastico diverrà leva sostanziale per continuare ad assicurare il diritto allo studio, ferma la difficoltà ad ipotizzare un defaticante pendolarismo per le classi di età della scuola dell'infanzia e primaria.*

*3) alla problematica demografica si associano quella economica e quella ambientale e queste ultime retroagiscono, incrementando a loro volta la propensione migratoria. Ad esempio, le numerosissime frane che hanno colpito il territorio collinare a maggio 2023,*



*Ministero dell'Istruzione e del Merito  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*in particolare in Romagna, hanno prodotto effetti assai negativi sulle attività lavorative, portando alla perdita di numerosi posti di lavoro. Ragionevole temere che questi elementi costituiscano ulteriore "acceleratore" della crisi demografica, incrementando migrazioni interne verso aree urbane.*

Gli elementi segnalati suggeriscono il ripensamento dell'attuale organizzazione scolastica e l'analisi delle condizioni per il mantenimento, per quanto possibile, di "piccole scuole" in comunità demograficamente impoverite, eppure ricche in termini di socialità praticata.

Nell'intento di favorire la riflessione e indicare possibili piste di lavoro, si tratteggiano nel seguito, a titolo esemplificativo, esperienze in atto in situazioni analoghe, in Francia, Austria, Germania e Svizzera.





*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

### **3 - "PICCOLE SCUOLE" IN FRANCIA**

3.1 - In Francia, le aree rurali del territorio metropolitano (che non considerano le terre d'oltremare) comprendono 27.960 comuni, pari al 79% del totale<sup>12</sup>, in cui risiedono il 22% degli studenti delle scuole primarie. Le scuole primarie rurali contano in media 56 alunni, meno della metà del corrispondente numero delle scuole in aree non rurali. I tempi di trasporto medio per raggiungere queste aree oscillano tra i 6 e i 9 minuti di viaggio in automobile e fino a 30 o 45 minuti, in caso di utilizzo del mezzo pubblico o del trasporto scolastico.

Le scuole rurali hanno un direttore (directeur/directrice) che svolge il ruolo di preside ed è responsabile della gestione scolastica e della supervisione degli insegnanti e del personale. Rispetto alle scuole non collocate in area rurale, l'età media dei docenti è più bassa, mentre, per contro, l'anzianità di servizio non presenta differenze (la stabilità dell'organico è verosimilmente correlata alla pluralità di benefici di cui può godere la popolazione delle aree rurali).

3.2 - A partire dagli anni '70 del secolo scorso, una serie di riforme, superando le resistenze di singoli Comuni, hanno rinforzato servizi intercomunali decentrati, con la creazione di poli educativi comprensivi, la stipula di convenzioni tra i Dipartimenti e lo Stato, la garanzia di continuità tra scuola e Collège per tutti i cittadini fino all'assolvimento dell'obbligo. E' stata posta l'attenzione, più che sulla concezione di scuola "*strumento di sviluppo del territorio*", sull'idea di scuola "*laboratorio per sviluppare le migliori condizioni di apprendimento*"<sup>13</sup>. Ne è conseguito il *focus* sul benessere a scuola, sull'ambiente educativo, sul successo scolastico, sulla pluriclasse, da necessità a opportunità e sulle Reti rurali educative (*Réseaux ruraux d'Éducation* - RRE). Queste ultime sono costituite da scuole situate in zone rurali fragili, per le quali vengono sviluppati progetti educativi - in partenariato con i soggetti territoriali - con incontri in presenza, alternati con scambi virtuali, per la comunicazione tra studenti, tra docenti e studenti, tra classi e partner locali; condivisione delle risorse; attività didattiche interdisciplinari ed extracurricolari.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

3.3 - Nell'ambito delle RRE operano le EMALA (*Équipe Mobile Académique de Liaison et d'Animation*). Si tratta di gruppi di insegnanti, tenuti ad aggiornamenti specifici e permanenti, incaricati dell'animazione pedagogica nelle scuole rurali di una specifica circoscrizione e della proposta di attività e strumenti pedagogici che permettano agli utenti delle piccole scuole le stesse opportunità formative di tutte le altre scuole. Ogni insegnante EMALA, utilizzando un veicolo dedicato, si sposta fisicamente di scuola in scuola, trasportando materiale documentale, pedagogico, audiovisivo e informatico. Il docente dell'equipe mobile è a tutti gli effetti un insegnante di classe, con la particolarità di spostarsi da scuola a scuola, dedicandosi a più classi di scuole diverse<sup>14</sup>.

Gli aspetti cennati inducono a una riflessione sul ruolo fondamentale dei docenti, delle loro pratiche didattiche ed esperienze professionali, metodologiche e organizzative. Nel contesto francese, le politiche nazionali valorizzano il particolare impegno necessario per lo svolgimento di un incarico in ambiente rurale, in pluriclasse, in una piccola scuola, mediante una formazione specifica aggiuntiva, strumenti di accompagnamento rafforzati, tutoraggio esperto<sup>15</sup>.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

#### **4 - "PICCOLE SCUOLE" IN AUSTRIA, GERMANIA E SVIZZERA**

4.1 - Al fine di rispondere alla medesima problematica del calo demografico, in Austria (territorio in prevalenza montano) è particolarmente diffusa la presenza di scuole di piccole o piccolissime dimensioni, in specie di livello primario e in particolare in alcuni *Länder* federali (es. Burgenland, Vorarlberg, Tirolo, *in primis*, come pure Stiria, Carinzia e altri). In generale, il 25% delle scuole primarie reca almeno una pluriclasse (scuole piccole) e una parte rilevante è costituita da scuole con un'unica pluriclasse (scuole piccolissime).

Recenti studi di tipo "cross-sectional", effettuati sui dati di rilevazione degli apprendimenti a livello federale, misurati nel IV anno di scuola primaria<sup>16</sup> mostrano correlazioni positive negli esiti di classi di "piccole scuole", raffrontati a classi di controllo (situate in maggior parte in aree urbane, in contesti socioeconomico e culturali sensibilmente differenti, quanto a tasso immigratorio e reddito della famiglia di provenienza). Risultati apprezzabilmente migliori nelle rilevazioni di matematica e di tedesco (lettura) si registrano nelle piccole scuole e ancor più in quelle piccolissime, ove il ridotto numero di frequentanti corrisponde in modo significativo a una minor percentuale di alunni che non raggiungono gli obiettivi minimi di competenza.

Un approfondimento, svolto nella regione della Stiria<sup>17</sup>, ha confermato i migliori risultati di apprendimento degli alunni delle piccole scuole, con pluriclassi, in ambiente rurale. Lo studio evidenzia il ruolo sociale di queste scuole, essenziali per il mantenimento degli standard di qualità della vita nelle aree geografiche di riferimento.

4.2 - Relativamente alla Germania, si accenna all'esperienza del Land Brandeburgo<sup>18</sup> e al progetto pilota in due tappe (1995-1998, 1999-2001) condotto dal Ministero per la Gioventù, l'Istruzione e lo Sport. Realizzato in zone a rischio di spopolamento, il progetto ha contemplato, fra l'altro: l'organizzazione dell'apprendimento in gruppi misti per classe; un programma di formazione specifica degli insegnanti e una rete per lo scambio di esperienze. In totale, le scuole pilota



*Ministero dell'Istruzione e del Merito  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

aderenti sono state 45. Il parametro minimo individuato per ciascuna singola scuola rurale è stato di 45 alunni, ripartiti in almeno tre pluriclassi.

In fase di verifica, nelle prove di confronto a livello statale (classi 3 e 6) in tedesco e matematica, non sono state riscontrate differenze di rendimento rispetto ad altre scuole primarie. Tuttavia nel 2013, a distanza di diversi anni dall'avvio della sperimentazione, le piccole scuole della coorte iniziale erano ridotte a meno della metà.

4.3. - Classi con bambini di età diverse sono la norma in Svizzera, nei villaggi di montagna e nei piccoli comuni discosti dai centri urbani. In alcuni cantoni si stima che oltre il 20% dei docenti insegna in pluriclassi. Recentemente le pluriclassi, in precedenza adottate come scelta imposta dalle necessità, sono state rivalutate dal punto di vista pedagogico, a partire dall'assunto che la diversità rappresenti una ricchezza sulla quale puntare. Ad esempio, nel piccolo comune di Barberêche, nel canton Friburgo, i bambini dai 4 agli 8 anni sono riuniti nella medesima classe. Alcuni sanno già leggere e scrivere, altri imparano soltanto ora a riconoscere le prime lettere dell'alfabeto. Talvolta lavorano assieme, altre vengono suddivisi in gruppi, «più in funzione delle loro conoscenze che dell'età».

Sono pure stati introdotti atelier specializzati per formare i giovani insegnanti alla gestione di una classe a più livelli. *«Alla base vi è una chiara filosofia pedagogica: ogni bambino ha il proprio ritmo di apprendimento, che è spesso indipendente dall'età biologica», «far convivere allievi di età diversa riproduce un modello di tipo familiare e permette lo sviluppo di competenze sociali che sono particolarmente valorizzate in alcune realtà, come quella rurale»<sup>19</sup>.*

4.4 - Già negli anni '80 del secolo scorso, la crisi demografica in atto in alcuni Cantoni Svizzeri determinava un intenso dibattito pedagogico, in relazione alla presunta supremazia delle monoclasse sulle pluriclassi. *“Diremo subito che la tesi secondo cui i risultati scolastici sono migliori nelle sezioni monoclasse non trova conferma alcuna, nel nostro Cantone, in verifiche di tipo scientifico..., non resta che tentare una riflessione che tenga conto delle numerose variabili che*



*Ministero dell'Istruzione e del Merito  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

determinano il grado di successo nell'insegnamento in una realtà piuttosto che in un'altra"<sup>20</sup>. Il suggerimento - valido tutt'ora e in ogni contesto - è quello di considerare la realtà di una pluriclasse tenendo innanzitutto conto di due diverse «ottiche», entrambe legittime eppure a rischio di conclusioni discordanti: a) la pluriclasse come ambiente educativo e di apprendimento per l'allievo; b) la condizione di lavoro del docente nella pluriclasse. Molteplici sono le valutazioni pedagogiche sviluppate nel corso degli anni in Svizzera, a sostegno delle potenzialità educative delle pluriclassi<sup>21</sup>.

4.5 - In sintesi, le esperienze fin qui richiamate - di Francia, Austria, Germania, Svizzera - sono caratterizzate da modalità organizzative, didattiche e pratiche non dissimili fra loro, quali:

- 1) mantenimento di presidi di scuola primaria in piccoli plessi diffusi, in territori con presenza minima di studenti, ove necessario con pluriclassi;*
- 2) riconoscimento delle potenzialità pedagogiche delle "pluriclassi", in cui le diversità divengono valore educativo praticato;*
- 3) importanza della formazione iniziale e permanente, specifica e dedicata, per gli insegnanti delle "piccole scuole", in special modo delle "pluriclassi";*
- 4) adozione di modelli organizzativi e didattici specifici, declinati sul contesto, atti a consentire lo svolgimento del servizio scolastico con alti livelli di qualità, sia disciplinari che civici;*
- 5) esperienze consolidate di "rete" fra scuole dei territori, per favorire la "tenuta" delle molteplici esperienze scolastiche, rispetto alle debolezze intrinseche della frantumazione in numerosi piccolissimi "campanili".*



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

## **5 - "PLURICLASSI" IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA**

5.1 - In Italia, quantitativamente, le pluriclassi (ovvero classi con alunni di differenti età e anni di corso) costituiscono realtà residuali. Questo nonostante abbiano rappresentato, per oltre un secolo, patrimonio capillare caratteristico dell'istruzione elementare. Un patrimonio in gran parte ora disperso.

Risalendo alle origini del sistema di istruzione dell'Italia unita, la Legge Casati (13 novembre 1859, n. 3725) istituì le scuole elementari pubbliche, con gestione delegata ai Comuni, distinguendole in due gradi, inferiore (prima e seconda classe) e superiore (terza e quarta classe) ed in *urbane* e *rurali*. La Legge Nasi (19 febbraio 1903, n. 45), in materia di istruzione elementare, istituì poi la figura del direttore didattico e la direzione didattica obbligatoria nei Comuni con popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti. Esigenza costante era la necessità di alfabetizzare una popolazione rapidamente crescente in numero, dedita prevalentemente all'agricoltura e all'allevamento.

5.2 - A partire dagli anni '60 del secolo scorso si è assistito al progressivo sviluppo industriale e alla forte riduzione, quando non abbandono, delle attività agricole e zootecniche, tanto più nelle aree collinari e montane. Parallela anche la forte migrazione interna, dal Mezzogiorno al Nord, e locale, dalle zone collinari e montane ai centri urbani di pianura. L'insieme ha implicato una drastica riduzione del numero di "pluriclassi" e "piccole scuole". Al contempo, si è alimentata l'idea di uno svantaggio didattico ad esse correlato, da cui è derivata una sorta di delegittimazione pedagogica e sociale.

Eppure, ai giudizi fortemente negativi di Credaro e Martinazzoli (1894), a quelli timidamente favorevoli di Ernesto Codignola (1956), si affiancano le valutazioni pedagogiche positive di Giuseppe Lombardo Radice, Luigi Volpicelli, Giuseppe Flores d'Arcais, Giorgio Gabrielli, Riccardo Dal Piaz, Cesare Scurati e altri ancora<sup>22</sup>.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

5.3 - Le pluriclassi in piccole scuole, laddove giustificate dall'esigenza di mantenimento di presidi scolastici - lo si ripete con insistenza onde evitare malintesi -, sono avvertite dalle comunità locali come opportunità per la continuità praticata fra generazioni, dell'espressione del legame territoriale, di uno spazio fisico integrante l'universo simbolico di appartenenza. Opportunità di valorizzazione delle dimensioni ambientali, dei contesti sociali e delle risorse culturali delle comunità periferiche e quantitativamente marginali<sup>23</sup>.

La scuola nelle aree interne, lo dimostrano numerose esperienze in aree collinari e montane, *“lega fortemente la comunità locale con l'habitat naturale, aspetto che purtroppo è precluso alle scuole di città e periferie urbane. Questo permette lo sviluppo del senso di identità collettivo, in un ambiente ecologicamente privilegiato, e pone le basi per la tutela della cultura, della storia e delle tradizioni locali”*<sup>24</sup>.

5.4 - La normativa vigente permette di istituire pluriclassi nella scuola primaria ove il numero delle iscrizioni non consenta di formare una classe di 15 alunni e *“in caso di assoluta necessità, in zone particolarmente disagiate”*, che *“per quanto possibile, non comprendano tutte e cinque le classi del corso”*<sup>25</sup>.

Il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, norma principale di riferimento<sup>26</sup>, prevede per la scuola primaria: *“pluriclassi sono costituite da non meno di 8 e non più di 18 alunni”* (art. 10).

La norma precedente (Decreto Ministeriale 24 luglio 1998, n. 331) prevedeva invece che le pluriclassi fossero costituite con non più di 12 bambini e non meno di 6.

Per inciso, la questione del limite numerico per la formazione delle classi nelle scuole primarie e secondarie dei comuni montani, delle piccole isole e delle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche è stata di recente portata all'attenzione delle Camere con un progetto di legge<sup>27</sup>.

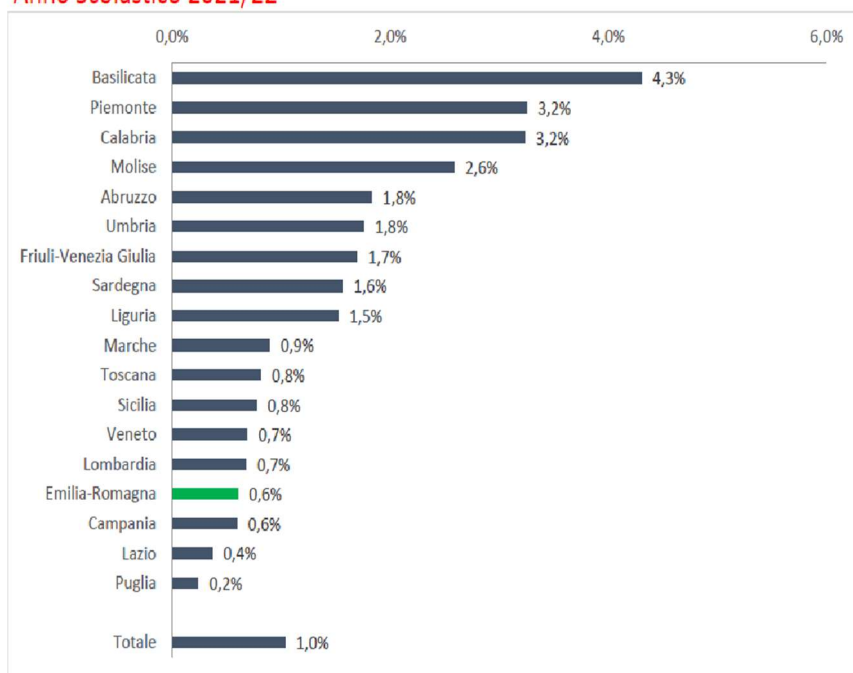


*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

5.5 - Il grafico seguente raffronta, per regione, la percentuale di studenti in pluriclassi, rispetto al totale degli studenti. Come evidente, la pluriclasse è quantitativamente *extrema ratio*, cui si ricorre per assicurare il presidio scolastico in contesti a bassa o bassissima presenza demografica.

Scuole Primarie Statali - % alunni pluriclassi su totale alunni

Anno Scolastico 2021/22



Fonte:

Open Data MIUR <https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti>

Licenza: Italian Open Data Licence 2.0 <https://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>

5.6 - Dall'a.s. 2015/16 all'a.s. 2021/22, a livello nazionale, il numero complessivo di iscritti nelle scuole primarie è calato del 10% e quello delle classi di circa il 3,7%<sup>28</sup>. Ciò a dire che, finora, il calo demografico non si è tradotto in significativa riduzione del numero di classi quanto, piuttosto, in decremento della media degli alunni che le costituiscono. Il numero delle pluriclassi nei medesimi anni è calato del 15%. Ovvero, il decremento demografico, negli anni in esame, non ha comportato ad ora, a livello nazionale, incremento di pluriclassi. Al contrario, in Emilia-Romagna nello stesso periodo si osserva un aumento di pluriclassi<sup>29</sup>:





*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

PLURICLASSI EMILIA- ROMAGNA	16/17	17/18	18/19	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24
Tempo normale	116	109	108	101	106	119	125	125
Tempo pieno	32	31	33	37	32	33	36	36
Totale	148	140	141	138	138	152	161	161

Scuole primarie statali - Emilia-Romagna: numero pluriclassi, dall'a.s. 2016/17 all'a.s. 2023/24 <sup>30</sup>

5.7 - Per quanto concerne i risultati di apprendimento nelle “piccole scuole” e nelle pluriclassi primarie, la maggior parte degli studi strutturati internazionali segnalano buoni esiti.

Contesti ridotti, naturalmente versati al costante confronto tra alunni di diverse classi di età, arricchiti dal capitale sociale e relazionale di piccole comunità, si associano generalmente a maggiori stimoli allo sviluppo di competenze socio-emotive, di relazione, empatiche, di soddisfazione e fiducia in sé stessi. In tale quadro si collocano i casi richiamati di Francia, Austria, Germania e Svizzera<sup>31</sup>.

Altrove, a livello italiano, è stato osservato<sup>32</sup> che gli effetti inizialmente positivi dell'apprendimento in pluriclasse primaria (II anno) pare vadano scemando, fino a divenire non significativi nel V anno. L'affinamento delle correlazioni rimanda, fra gli altri, ad un fattore di positività: la presenza di un corpo docente stabile, motivato, qualificato e specializzato, anche per esperienza, nella non semplice gestione della didattica in regime di pluriclasse. Parimenti, anche nel nostro Paese, associare le “piccole scuole” al *fare rete* fra scuole e con il territorio, incide positivamente rispetto agli apprendimenti.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

## **6 - ALCUNI SUGGERIMENTI OPERATIVI A SOSTEGNO DI "PICCOLE SCUOLE" E PLURICLASSI**

6.1 - Scopo di queste ultime righe è sensibilizzare sull'importanza di individuare modalità concrete per sostenere "piccole scuole" e pluriclassi delle scuole primarie interne, così da assicurare loro risultati di apprendimento di qualità. Al predetto fine, si raccolgono di seguito, in sintetica elencazione, alcuni fra i molteplici interventi praticabili per innalzare il livello qualitativo dell'offerta formativa. In coerenza con gli obiettivi di "praticabilità" della presente nota e con i compiti istituzionali di pertinenza, non si trattano interventi di natura legislativa<sup>33</sup>.

### 6.2 - L'ambiente fisico.

Il luogo in cui si svolge l'apprendimento, di per sé importante, diviene essenziale nei contesti scolastici caratterizzati dalla contemporanea condivisione dello stesso spazio da parte di alunni di anni di corso diversi. Ancor più laddove si ipotizzino diverse modalità organizzative, mirate al mantenimento del servizio, ad esempio con la presenza di un docente in *team* con un educatore professionale, alternando momenti di insegnamento in presenza, in loco, ad altri a distanza, con gruppi di apprendimento di altri plessi scolastici. L'ambiente fisico delle piccole scuole occorre perciò sia "pensato" con particolarissima cura e configurato, quanto più possibile, come ambiente di apprendimento anche digitale-analogico.

Quali gli elementi minimi caratterizzanti l'ambiente "pluriclasse"?

Grandi spazi con arredi modulari, che consentano l'alternanza di momenti di lavoro comune a momenti di lavoro per gruppi separati. Kit di dispositivi mobili, diversi fra loro (per natura e per dimensione dello schermo), per consentire approcci plurimi. Almeno due schermi digitali di grandi dimensioni: uno centrale per i momenti di connessione remota con docenti o con classi di altre realtà (essenziale la qualità dell'impianto audio) e uno laterale, da utilizzare, ad esempio, come strumento di lavoro di studenti in sottogruppo. Efficienza della connessione alla rete internet e alla rete wireless interna. Una piattaforma di condivisione di facile utilizzo e alta efficacia.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

### 6.3 - Competenze docenti nella didattica digitale.

La dotazione tecnologica del contesto di apprendimento è condizione necessaria per sostenere l'apprendimento nelle pluriclassi, ma da sola non è sufficiente. Occorre infatti che quanti vi operano possiedano, fra le molteplici richieste, due specifiche competenze professionali.

In primo luogo, un'adeguata competenza tecnica (però, non occorre essere docenti “nerd”) per utilizzare gli strumenti digitali senza disperdere le proprie energie per farli funzionare.

In secondo luogo, la capacità didattica di valutare quando l'impiego degli strumenti *hardware* e *software* sia opportuno, quando necessario e quando, invece, sia conveniente riporli e lavorare in modo analogico (che non significa necessariamente “tradizionale”).

Recenti esperienze del Servizio Marconi USR E.R. (attività formative e di accompagnamento su setting come quello sopra delineato) mostrano che gli studenti possono sviluppare le competenze necessarie per poter essere “operativi” in tempi ridotti. Non altrettanto, sovente, i docenti, per i quali l'acquisizione di metodologie di lavoro adeguate va di pari passo con il raggiungimento di un adeguato livello di conoscenza e consapevolezza nell'impiego delle nuove tecnologie. Fondamentale dunque, ancora una volta, la formazione specifica del personale docente<sup>34</sup>. In APPENDICE 3 sono indicate possibili risorse formative in materia.

### 6.4 - Didattica, didattica, didattica... e personalizzazione.

Le pluriclassi sono, per loro natura, gruppi di apprendimento eterogenei, con grandi opportunità di innovazione e sperimentazione formativa, implicita nella straordinaria mutevolezza dei contesti. Tutto ciò richiede, come già richiamato, la conoscenza di molteplici e differenziate pratiche didattiche ed esperienziali. A tale proposito, determinante il contributo formativo di Indire, che da anni va sviluppando costante, qualificata e meritevole opera di ricerca e divulgazione a sostegno delle piccole scuole e delle pluriclassi, cui si rinvia<sup>35</sup>.

Attribuire alla scuola il ruolo di garante di *educational equality* richiede la comprensione ed autocomprensione della specificità di ciascun singolo territorio. In termini di positività (capitale



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

umano e sociale disponibile, esperienze, tradizioni), come pure di criticità (perifericità geografiche, marginalità economiche, povertà culturali e sociali).

La “Rete Nazionale delle Piccole Scuole” di Indire aiuta in tal senso. Intercetta visioni innovative di scuola, capitalizza le leve dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, favorisce la continuità didattica delle esperienze, la qualità dell'offerta educativa, il ripensamento critico dell'organizzazione scolastica, l'ottimizzazione dell'organico dei docenti. Fra le molteplici iniziative, la pubblicazione biennale dell'*Atlante Nazionale delle Piccole Scuole*<sup>36</sup>, descrittivo del contesto scolastico nazionale, con finalità di orientamento delle politiche territoriali. In materia, sono inoltre disponibili importanti contributi pedagogici e didattici<sup>37</sup>.

#### 6.5 - Patti di comunità per le piccole scuole.

Sono state censate numerose indagini scientifiche che segnalano l'importanza della promozione di “reti” fra scuole. Reti di scambio, qualificazione, cooperazione, arricchimento di opportunità formative, educative e *service learning*<sup>38</sup>.

Nelle piccole comunità necessitano reti rinforzate con specifici “*patti educativi di comunità*”. Accordi fra scuole, Enti locali, istituzioni pubbliche, di privato sociale, operanti sul territorio, per condividere aspetti realizzativi di progetti didattici e pedagogici legati alle specificità e opportunità territoriali. I “patti” consentono la promozione sussidiaria del servizio scolastico e l'esercizio della corresponsabilità educativa. Si fondano sui principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non unico attore.

Mediante i “Patti”, le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, sociali, produttive, di volontariato - arricchendosi dal punto di vista formativo ed educativo. Numerosi accordi, nati e sostenuti nel corso della Pandemia Covid, hanno dimostrato la loro utilità in qualsiasi contesto, ancor più se caratterizzato da fragilità territoriali o sociali. Molteplici sono le esperienze e i modelli che possono guidare nel senso indicato <sup>39</sup>.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

6.6 - “Cluster” regionali o sub-regionali di scuole rurali.

il fare rete è costante di queste pagine, per le motivazioni più volte richiamate. Sono fondamentali: la rete fra pari nel gruppo di apprendimento eterogeneo. Le reti fra scuole, con il criterio della “prossimità”, per aiutarsi nel quotidiano. I “patti di comunità”, per promuovere ai fini scolastici il capitale sociale del territorio. La rete Indire delle piccole scuole, di valenza formativa diffusa e “macro”. Utile parrebbe pure la realizzazione di ulteriori forme di cooperazione scolastica, che chiamiamo, per distinzione semantica, “cluster”.

Questi, con l’ausilio di una piattaforma digitale interna di lavoro e confronto, potrebbero favorire la condivisione di prassi e best practice innovative, a distanza come pure in presenza, a livello regionale o sub-regionale. Il tutto, eventualmente, con la collaborazione di Indire, del Servizio Marconi e di ulteriori soggetti istituzionali del territorio che favoriscano l’accompagnamento delle scuole. L’obiettivo di queste molteplici forme cooperative è un maggiore supporto specialistico da parte delle scuole che hanno più esperienza, nell’intento di *“non dovere reinventare tutto ogni volta”* <sup>40</sup>.

6.7 - “Aprirsi a reti internazionali”.

Non semplice, in contesti periferici, “aprirsi” a relazioni internazionali fra scuole. Più spesso non per impossibilità materiale quanto, piuttosto, per l’assenza di adeguata consapevolezza progettuale. Reperire sostegni ed energie, in loco o in reti di prossimità, potrebbe consentire di avviare progetti didattici che rispondano anche alle esigenze specifiche delle “piccole scuole” e delle pluriclassi. Aprirsi all’oltre geografico, linguistico e culturale, consente di compensare, in certa misura, la perifericità fisica. Per promuovere sistemi volti all’innovazione e all’apertura internazionale, il Servizio Marconi USR-ER e la rete regionale di Ambasciatori Scuola (Erasmus/eTwinning) sono disponibili ad organizzare una formazione specifica.

In ambito internazionale si colloca pure la piattaforma Rural Virtual Classroom, semplice e intuitiva, con la sua Agorà dedicata, nata grazie ad un Progetto Erasmus KA220. Ancora in fase di



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

test, sarà a breve a regime e potrà accogliere, su invito delle scuole partner, scuole rurali di tutta Europa per progettualità e anche semplici lezioni in sincrono. Uno strumento a “costo zero” che richiede solo una breve formazione iniziale.

Redazione per diffusione, Dicembre 2023.

Documento di lavoro “*in itinere*”. Inviare auspicati suggerimenti, proposte, integrazioni, correttivi, all'indirizzo mail: [uff3@istruzioneer.gov.it](mailto:uff3@istruzioneer.gov.it)

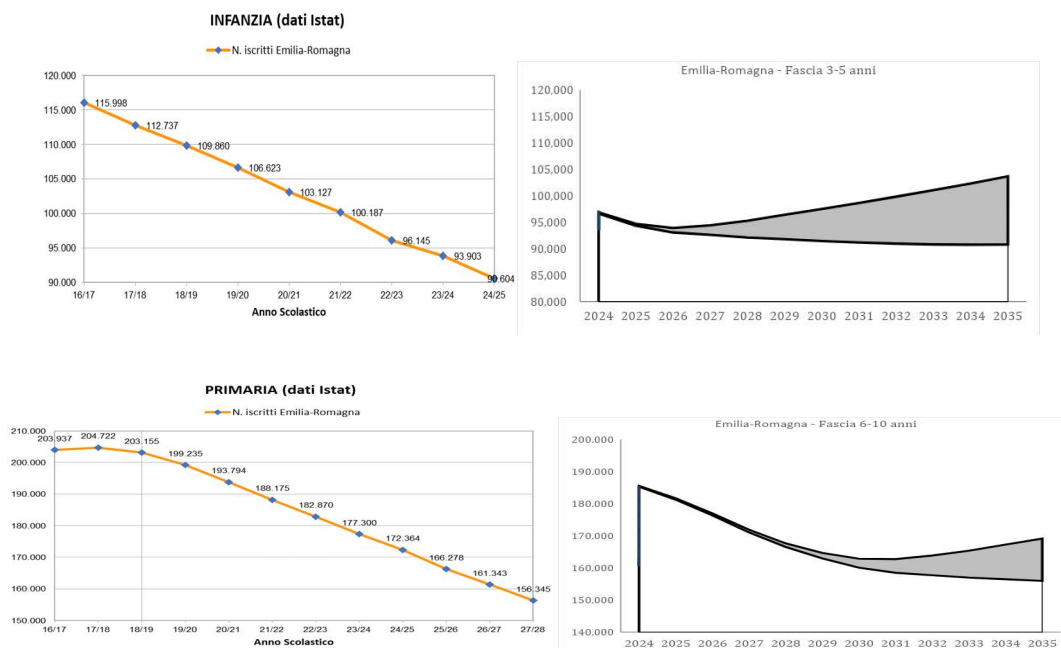


*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

**APPENDICE 1 - Proiezione popolazione scolastica in Emilia-Romagna**

Di seguito i grafici contenenti dati stimati, a partire dallo studio delle precedenti serie storiche, degli iscritti nei diversi gradi di istruzione in Emilia-Romagna, nei prossimi anni. Possono considerarsi attendibili in quanto (per ogni ordine e grado) prendono a riferimento solo individui già nati alla data della stima - ad esempio, per la scuola dell'infanzia, i bambini di 0, 1, 2 anni, con possibilità di proiezione più ampia per la scuola primaria e, a fortiori, per la scuola secondaria di primo e secondo grado - e pure non influenzabili da fenomeni migratori, nella nostra regione, meno intensi rispetto al decennio precedente.

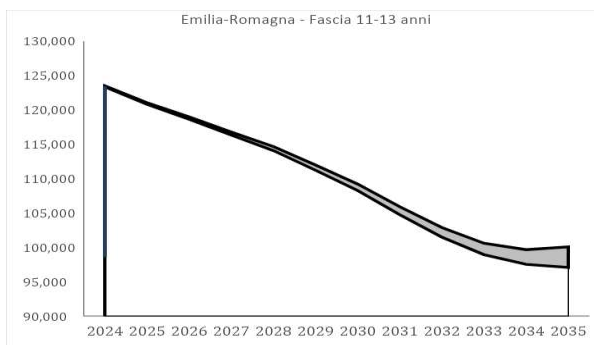
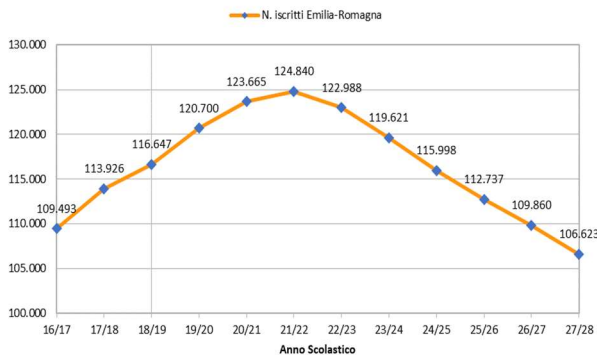
Di seguito a ciascun grafico previsionale, per confronto, è riportata la previsione probabilistica della popolazione residente elaborata da fonte ISTAT. Sono evidenziati i margini di errore della stima [5° e 95° percentile]. Come ovvio, la banda di oscillazione diventa sempre più ampia tanto più ci si allontana con l'anno della stima.



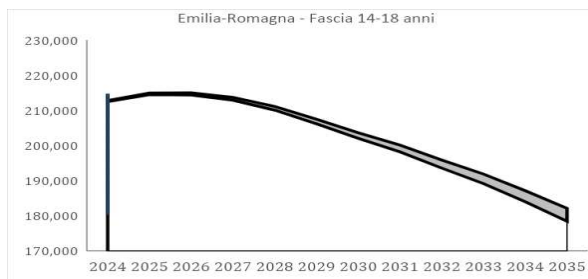
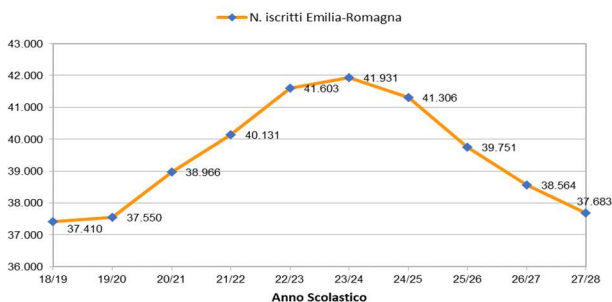


*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

**SECONDARIA 1° GRADO (dati Istat)**



**SECONDARIA 2° GRADO - CLASSI PRIME (dati Istat)**



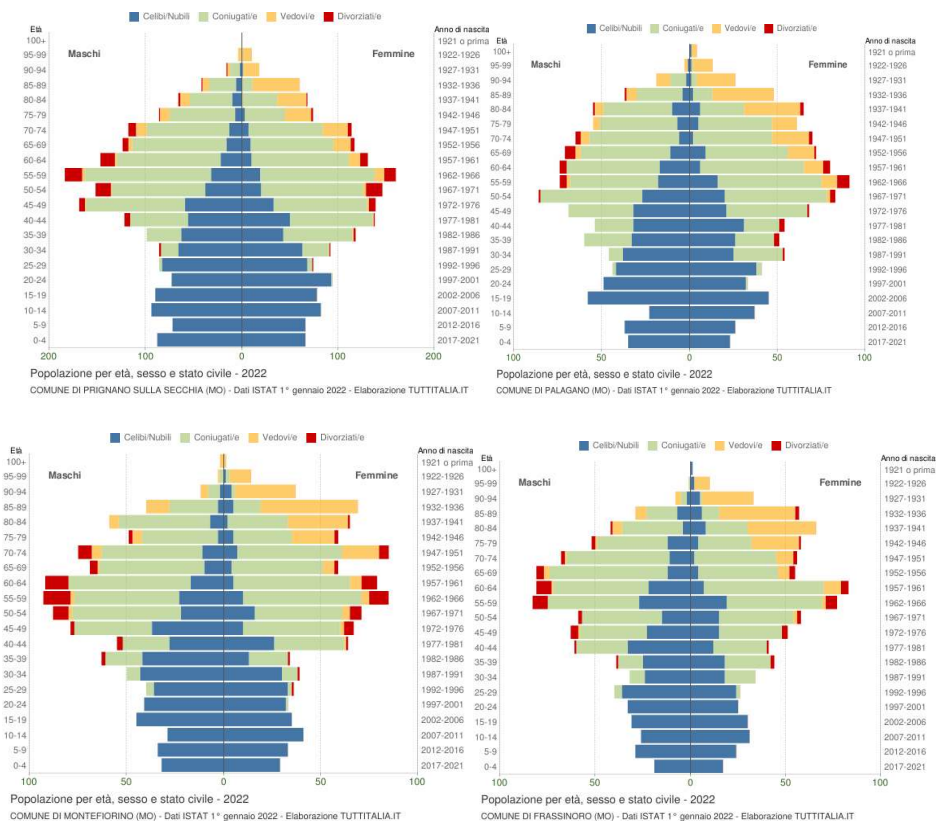




*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

**APPENDICE 2 - Uno studio di caso: alcuni comuni del Frignano (MO)**

A titolo esemplificativo, di seguito la sintesi di uno studio precedente di questo Ufficio (2019), integrato con le attuali prospettive di crisi demografica, già allora evidenti. Lo studio si concentra su alcuni comuni dell'Appennino Modenese, nel territorio del Frignano: Frassinoro, Palagano, Montefiorino, Prignano sulla Secchia. L'analisi parte dalla considerazione che la provincia di Modena presenta andamenti demografici, nell'ultimo cinquantennio, sostanzialmente analoghi a quelli della regione Emilia-Romagna (con popolazione residente in crescita, piramidi d'età caratterizzata dalla contrazione post-esplosione demografica e lieve ripresa negli anni '90 e 2000). Non così può dirsi per i comuni in questione, che hanno evidenziato già alcuni anni or sono un calo demografico molto più marcato e sostanzialmente consolidato. Si vedano, in proposito, i grafici nelle figure seguenti:



Piramidi d'età per i comuni montani oggetto dello studio.



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

L'andamento demografico delle classi di età 0-18 anni conferma la costanza del calo. In quasi tutti i casi, la correlazione lineare è negativa rispetto all'età calante. Le rette di regressione indicano già nel 2019 un decremento marcato, proseguito fino agli ultimi dati di rilevazione ISTAT (popolazione residente al 1° gennaio 2022). Maggiore rilievo deriva dall'indicazione previsionale di una nuova fase di calo anche a livello regionale, che può presumersi avere effetti più incisivi sui contesti montani. La densità della popolazione in età 3-18 anni, per i comuni studiati, presentava già nel 2019 valori estremamente bassi, a confronto con quella del capoluogo Modena e di altri comuni di riferimento (differendo, in alcuni casi, di quasi due ordini di grandezza). La Tabella a seguire riporta i parametri di individuazione della densità di popolazione 3-18 anni a confronto per i comuni oggetto di studio:

Comune	Ambito	Superficie km <sup>2</sup>	Residenti 3-18 (*)		Densità [Res./km <sup>2</sup> ]	
			2018	2023	2018	2023
Vignola	MO3	22,86	4.092	4.155	179,0	181,8
Sassuolo	MO3	38,4	6.286	5.945	163,7	154,8
Modena	MO1	183,19	27.153	26.402	148,2	144,1
<b>Prignano sulla Secchia</b>	MO3	79,67	527	533	<b>6,6</b>	<b>6,7</b>
<b>Montefiorino</b>	MO3	45,28	230	244	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>
<b>Palagano</b>	MO3	60,41	253	226	<b>4,2</b>	<b>3,7</b>
<b>Frassinoro</b>	MO3	95,46	193	171	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>
Totale provincia		2.688,00	106.847	103.548	39,7	38,5

\* Popolazione residente al 1° Gennaio (stime ISTAT 2023)

Da tale configurazione demografica deriva un pendolarismo scolastico sostanzialmente obbligato, peculiare nella secondaria di II grado. Sulla base dei dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti è stata



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

ricavata la seguente matrice di pendolarismo (tale modalità potrebbe adottarsi per la definizione delle politiche territoriali scolastiche e dei trasporti):

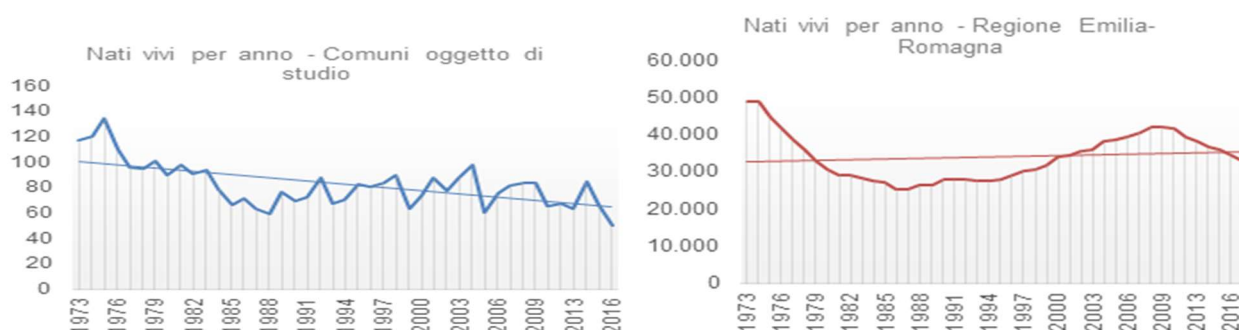
SEDE SCUOLA DI FREQUENZA		Residenza alunni frequentanti istituti secondari di II grado				Totale studenti pendolari
		Frassinoro (45 Km da Sassuolo)	Montefiorino (38 Km da Sassuolo)	Palagano (39 Km da Sassuolo)	Prignano s. S. (21 Km da Sassuolo)	
MO	Maranello	4	1	1	9	15
MO	Mirandola				1	1
MO	Modena	2	3	3	4	12
MO	Palagano	11	5	33	4	53
MO	Pavullo			17	5	22
MO	Pievepelago	3				3
MO	<b>Sassuolo</b>	26	43	33	119	<b>221</b>
MO	Vignola				1	1
RE	<b>Castelnovo Ne'monti</b>	15	19	5	1	<b>40</b>
RE	Correggio	1				1
RE	Reggio nell'Emilia				4	4
RE	Scandiano			2	1	3
		<b>62</b>	<b>71</b>	<b>94</b>	<b>149</b>	<b>376</b>

Matrice pendolarismo a.s.2018/19. Distanze stradali approssimative da Sassuolo, principale destinazione del bacino.



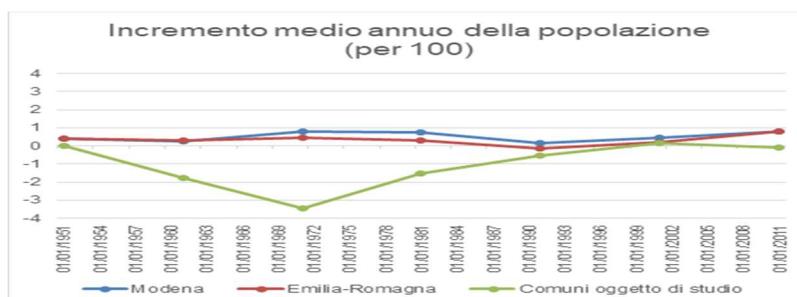
*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

Un'analisi integrativa, svolta su dati della Regione Emilia-Romagna<sup>41</sup>, consente di confrontare l'andamento delle nascite nei quattro comuni oggetto di studio con il contesto regionale, evidenziando ancora una volta le criticità che, con ogni evidenza, emergono nei grafici seguenti (diagrammi e linee di tendenza).



Serie storica dei nuovi nati nel periodo 1973-2017 con linee di tendenza a confronto. Evoluzione nei comuni oggetto di studio in confronto con quella regionale. Fonte: Regione Emilia-Romagna, elaborazione USR E.R.

Con sguardo retrospettivo più ampio, dal periodo post-bellico (1951) all'anno 2011, il grafico sotto riportato pone a confronto la serie storica tra la regione, la provincia di Modena, il territorio dei quattro comuni oggetto di studio. L'andamento palesa gli effetti della grave ondata di spopolamento post-bellica sofferta dai territori montani.





*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

**APPENDICE 3 - Risorse del Servizio Marconi TSI**

a) Il quadro tecnico definito con il progetto Scuola@Appennino, quasi tre lustri or sono, permea le azioni proposte alle scuole dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma del 2012. Il contributo "Il Servizio Marconi TSI fra nuovi concetti di classe digitale e reti collaborative" (Studi e documenti, n. 11, settembre 2015), definisce lo 'stato dell'arte' alla conclusione del progetto (il riferimento è soprattutto alla parte seconda: Tecnologie e scuola, il contesto tech)

<https://drive.google.com/file/d/1eAxdQUgNGucJkBeMhMg9M-3Hd2WHRg1I/view>

b) Nel volume on-line dell'USRER "Il Digitale a scuola" (2020), utili per quanto qui si tratta: Inclusione a 360 gradi dentro e fuori dall'aula (Giovanni Govoni); L'alleanza scuola - alunni - famiglia quando la scuola va in digitale: riflessioni semiserie di un animatore digitale (Rita Marchignoli); Europa e [s]confinamenti (Elena Pezzi); Oltre la sintassi: coding come linguaggio (Stefano Rini); In presenza, a distanza (Vittoria Volterrani) ; Where on earth am I? (Chiara Ferronato); Contaminazioni narrative (Chiara Fontana); Digital Content Curation a scuola (Luigi Parisi).

<https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Il-digitale-a-scuola-in-Emilia-Romagna.pdf>

c) Nella pubblicazione online "La Didattica nel Piano Scuola 4.0 - Spunti e riflessioni alla luce della recente esperienza sul digitale a scuola in Emilia-Romagna", utili per quanto qui si tratta: Lo sviluppo delle competenze socio emotive nella scuola 4.0 (Vittoria Volterrani); Lavorare con i contenuti digitali nella Next Generation Classroom (NGC) (Luca Farinelli / Luigi Parisi / Manuela Valenti); Le competenze linguistiche (o plurilingui...) nella NGC (Chiara Ferronato / Rita Marchignoli / Elena Pezzi); Tinkering e making nella NGC (Chiara Fontana / Alessandra Serra / Emilio Zilli); Le competenze civiche e sociali nelle NGC (Elena Balestrazzi / Marialuciana Manzi / Manuela Valenti); Integrare le biblioteche innovative nelle NGC (Gabriele Benassi / Vittoria Volterrani).



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

<https://serviziomarconi.istruzione.gov.it/2023/02/03/la-didattica-nella-scuola-4-0-nuova-pubblicazione-smtsi-efter/>

d) Per l'innovazione didattica nella scuola primaria (didattica del fare, tinkering, robotica educativa e più in generale approccio costruzionista), sono disponibili le seguenti risorse sul sito web del Servizio Marconi TSI:

- Tinkering: <https://serviziomarconi.istruzione.gov.it/tinkering/> e <http://serviziomarconi.istruzione.gov.it/2016/07/10/tinkering-pubblicato-materiale-didattico-cura-del-servizio-marconi-tsi/>
- Istruire o... costruire? Tinkering, costruttivismo e costruzionismo: <https://serviziomarconi.istruzione.gov.it/2021/07/15/serra-istruireocostituire/>
- innovazione, digitale, infanzia <https://serviziomarconi.istruzione.gov.it/scuola-dellinfanzia/> (quest'ultima è una serie di materiali e webinar prodotti per la scuola dell'infanzia che riteniamo di grande utilità in ottica verticale anche per la scuola primaria)
- Didattica di vicinanza: inclusione e bisogni educativi speciali (aprile 2020) [https://www.youtube.com/watch?v=X7UPAwY\\_Xj8](https://www.youtube.com/watch?v=X7UPAwY_Xj8)
- Tornare in Europa: dalla progettazione alla realizzazione di percorsi europei collaborativi: eTwinning & Erasmus+: meglio insieme! (aprile 2020) <https://www.youtube.com/watch?v=u5Toq-2bbLQ>
- Meet classi aperte: didattica dell'accoglienza (maggio 2020) <https://www.youtube.com/watch?v=lv6voRwAT9w>
- Quando la scuola è (anche) digitale. Consigli - indicazioni - esempi - per lavorare al meglio (giugno 2020) <https://www.youtube.com/watch?v=qCBldz5YNnU>
- Una scuola digitale inclusiva tra presenza e distanza. Esperienze di lockdown, casi virtuosi, modelli possibili: la parola alla scuola. (novembre 2020) <https://www.youtube.com/watch?v=vxZDBboHuBA>
- Storytelling (gennaio 2022): [https://www.youtube.com/watch?v=0\\_VvHqfXRBE](https://www.youtube.com/watch?v=0_VvHqfXRBE)



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

- E metodo sia! Attivo però (febbraio 2022): <https://youtu.be/kZMIGz-HWdg?si=jnIq85HaUNpK5fBh>

e) Il sito 'Manidigitali', curato da Alessandra Serra del Servizio Marconi (<https://www.manidigitali.it/>) contiene contributi, materiali, strumenti (anche) in tema di 'artigiani digitali nella scuola primaria', metodologie ed innovazione, growth mindset, didattica del fare, pensiero computazionale e viaggi virtuali.

Per quanti interessati ad approfondire è possibile contattare gli esperti del Servizio Marconi TSI dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, all'indirizzo: [tecnologie@istruzioneer.gov.it](mailto:tecnologie@istruzioneer.gov.it) e al tel. 051 3785268





*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

<sup>1</sup> Il gruppo di lavoro è stato composto da: Stefano Versari (già Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, che lo ha presieduto), Anna Bravi, Chiara Brescianini e Rita Fabrizio (dirigenti tecnici), Francesco Orlando (dirigente tecnico in quiescenza, che ha contribuito in particolare alle analisi demografiche), Edoardo Soverini (dirigente scolastico, che ha contribuito in particolare all'analisi delle esperienze degli altri Paesi europei esaminati), Roberto Bondi e Vittoria Volterrani del Servizio Marconi.

<sup>2</sup> Si considerano nel dato anche i nati da genitori non aventi entrambi cittadinanza italiana. <https://www.istat.it/it/archivio/283229>

<sup>3</sup> G. Bovini, F. Chiarini, *Cercasi lavoratori. L'impatto dell'inverno demografico sul mercato del lavoro in Italia*, in *Emilia-Romagna e nella città metropolitana di Bologna*, Pendragon, Bologna 2023.

<sup>4</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

<sup>5</sup> ISTAT, Previsioni della popolazione residente e delle famiglie - <https://www.istat.it/it/archivio/274898>

<sup>6</sup> A. Rosina, *Crisi demografica. Politiche per un paese che ha smesso di crescere*, Vita e Pensiero, Milano 2021.

<sup>7</sup> B. Marangoni (a cura di), *Paesaggi in divenire. Atlante dei paesaggi dell'Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna, Bologna 2007. <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/paesaggi-in-divenire>

<sup>8</sup> Strategia nazionale Aree interne: obiettivi, strumenti e governance. Documento tecnico alla Commissione Europea del 9/12/2013. [https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia\\_nazionale\\_aree\\_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19](https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19)

<sup>9</sup> <https://www.umontpellier.fr/articles/primaire-pres-dun-eleve-sur-deux-est-scolarise-dans-une-classe-multi-age>

<sup>10</sup> Attualmente il più recente, del 28 settembre 2023, è: <https://www.istat.it/it/files//2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>. Le banche dati possono essere interrogate in rete su DEMO-Istat <http://demo.istat.it/previsioni2017/index.php?lingua=ita> e nel pannello ordinario di consultazione [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_PREVDEM1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PREVDEM1)

<sup>11</sup> Ad esempio, viene realizzato annualmente uno studio su "La fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni della Città metropolitana di Bologna". L'indicatore di fragilità demografica deriva dalla combinazione di: variazione percentuale della popolazione residente; andamento del saldo naturale; percentuale di popolazione anziana di più di 80 anni. Ne risulta che "un ambito territoriale sarà potenzialmente tanto più fragile, sotto il profilo demografico, quanto più la sua consistenza demografica tenderà a calare, e tanto più, di conseguenza, la popolazione insediata tenderà ad invecchiare" <http://inumeridibolognametropolitana.it/studi-e-ricerche/la-fragilita-demografica-sociale-ed-economica-nelle-diverse-aree-del-comune-di>

<sup>12</sup> *Mission ruralité - Adapter l'organisation et le pilotage du système éducatif aux évolutions et défis des territoires ruraux, Rapport d'étape n° 2*, Rapporto n. 2018-080, Ministère de l'enseignement supérieur, de la recherche et de l'innovation, Inspection générale de l'éducation nationale.

<sup>13</sup> Sono state talora rilevate criticità nei casi in cui un alunno, in avvio del percorso primario, si trovi ad essere unico della propria classe d'età. Rileva pure la soglia critica per la chiusura di una piccola scuola, attestata *de facto* sul numero di dieci alunni nella maggior parte dei Dipartimenti interessati. Empiricamente, l'effetto della riduzione del numero di frequentanti una pluriclasse sembra incidere sul successo scolastico in relazione alle buone pratiche adottate in ciascun singolo contesto. Y. Alpe, *Performances scolaires et territoire rural en France*, Revue international d'éducation, 59, aprile 2012. [https://journals-openedition-org.translate.goog/ries/2288?gathStatIcon=true&lang=fr&x\\_tr\\_sl=fr&x\\_tr\\_tl=it&x\\_tr\\_hl=it&x\\_tr\\_pto=wapp](https://journals-openedition-org.translate.goog/ries/2288?gathStatIcon=true&lang=fr&x_tr_sl=fr&x_tr_tl=it&x_tr_hl=it&x_tr_pto=wapp)

<sup>14</sup> Una esperienza simile è stata realizzata in Emilia-Romagna con un progetto area interna Appennino PC/PR. Gli Istituti partner, con i fondi loro destinati dal progetto, hanno acquistato e attrezzato un "Digital School Bus" che ha portato fisicamente esperienze innovative in varie piccolissime scuole d'Appennino tra il piacentino e il parmense. I formatori esperti hanno lavorato sia con il Digital School Bus, sia in attività di formazione su didattica attiva integrata al digitale. L'esperienza, di per sé arricchente, potrebbe avere il limite di restringere l'uso di determinate tecnologie al momento dell'arrivo del Bus. Occorrerà perciò verificare se risulti effettivamente implementata la competenza dei docenti di classe nell'uso quotidiano della didattica digitale.

<sup>15</sup> Per ulteriori approfondimenti concernenti le scuole rurali francesi, fra i numerosi: J.L. Zaremba, *Les discours sur les Écoles rurales*, [https://www.meirieu.com/FORUM/zaemba\\_discours-ecoles-rurales.pdf](https://www.meirieu.com/FORUM/zaemba_discours-ecoles-rurales.pdf); Ministère de l'enseignement supérieur, de la recherche et de l'innovation, *Mission ruralité - Adapter l'organisation et le pilotage du système éducatif aux évolutions et défis des territoires ruraux, Rapport d'étape n° 2*, Rapporto n. 2018-080; idem, *GEE « École du socle » - Rapporto 2019/041*, Maggio 2019; idem, *Écoles situées en zones rurale et de montagne - NOR : MENE1629443J - Instruction n° 2016-155 du 11-10-2016 - MENESR - DGESCO*.

<sup>16</sup> R. Freunberger, L. Mayrhofer, J. Sauerwein, 3 - *Die Situation von Klein- und Kleinstschulen in der Volksschule, Fünf Jahre flächendeckende Bildungsstandardüberprüfungen in Österreich: Vertiefende Analysen zum Zyklus*, 2019, Waxmann.

<sup>17</sup> Hausberger, Bärbel, *Zur Situation der Kleinschulen in der Steiermark*, Grazer Schriften der Geographie und Raumforschung, (2018) Issue 48. Spatial Tensions – Future Chances (2. Aufl.). <https://unipub.uni-graz.at/gsq/periodical/titleinfo/3091850>





*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

- <sup>18</sup> AA.VV., *Region und Bildung. Mythos Stadt – Land. Gutachten, vbw – Vereinigung der Bayerischen Wirtschaft e. V.* (Hrsg.), 2019
- <sup>19</sup> [https://www.swissinfo.ch/ita/societa/scuola-e-territorio\\_pluriclassi--retaggio-del-passato-o-pedagogia-del-futuro-/33582238](https://www.swissinfo.ch/ita/societa/scuola-e-territorio_pluriclassi--retaggio-del-passato-o-pedagogia-del-futuro-/33582238)
- <sup>20</sup> "Monoclassi o pluriclassi?", Rivista di scuola ticinese n° 106/1983 ([www.ti.ch/ds](http://www.ti.ch/ds))  
[https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/Rivista\\_scuola\\_ticinese/ST\\_n.106/ST\\_106\\_completo.pdf](https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/Rivista_scuola_ticinese/ST_n.106/ST_106_completo.pdf)
- <sup>21</sup> Tutt'ora rilevante il contributo di F. Rezzonico, "Pluriclassi: una riforma scolastica d'attualità", Rivista di scuola ticinese n° 205/1996  
[https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/Rivista\\_scuola\\_ticinese/ST\\_n.205/ST\\_205\\_Rezzonico\\_pluriclassi\\_riforma\\_scolastica\\_attualita.pdf](https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/Rivista_scuola_ticinese/ST_n.205/ST_205_Rezzonico_pluriclassi_riforma_scolastica_attualita.pdf)
- <sup>22</sup> F.P. Calvaruso, *Le scuole rurali in Sicilia, fra prossimità e spaesamento: dalla terra alla terra*, in *Formazione & insegnamento*, IX, 2, 2011, Pensa multimedia editore. <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/download/1060/1030/3678>.
- <sup>23</sup> R. Cerri, *Quando il territorio fa scuola. Da un'indagine sulle pluriclassi a un'idea di scuola*, FrancoAngeli, Milano 2012.
- <sup>24</sup> "Le scuole montane come presidi educativi di eccellenza. Documento di Montegabbione, 2011. cit. in <https://montagnanatura.blogspot.com/2013/07/istruzione-primaria-e-montagna-4.html>
- <sup>25</sup> ad esempio: Nota MI 12.04.2022, n. 14603 - "Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2022/23". § Scuola primaria (...) le pluriclassi devono essere attivate solo in caso di assoluta necessità, in zone particolarmente disagiate; per evidenti ragioni di carattere didattico e per evitare oggettive difficoltà negli apprendimenti, è opportuno che le stesse, per quanto possibile, non comprendano tutte e cinque le classi del corso (...).
- <sup>26</sup> Decreto Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81. Art. 10 - "Disposizioni relative alla scuola primaria 1. (...) le classi di scuola primaria sono di norma costituite con un numero di alunni non inferiore a 15 e non superiore a 26, elevabile fino a 27 qualora residuino resti. Le pluriclassi sono costituite da non meno di 8 e non più di 18 alunni. Art. 11 - Disposizioni relative all'istruzione secondaria di primo grado (...) 4. Nelle scuole e nelle sezioni staccate funzionanti nei comuni montani, nelle piccole isole, nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi anche con alunni iscritti ad anni di corso diversi, qualora il numero degli alunni obbligati alla frequenza dei tre anni di corso non consenta la formazione di classi distinte. In tale caso gli organi collegiali competenti stabiliscono i criteri di composizione delle classi, che non possono contenere più di 18 alunni e programmano interventi didattici funzionali al particolare modello organizzativo.
- <sup>27</sup> Proposta di legge C. 678 Amorese e altri <https://www.camera.it/leg19/126?leg=19&idDocumento=678>. In materia, Indire (audizione VII Commissione Camera dei deputati, 10 ottobre 2023) ha depositato nota tecnica <https://documenti.camera.it/leg19/documentiAcquisiti/COM07/Audizioni/leg19.com07.Audizioni.Memoria.PUBBLICO.ideGes.20352.10-10-2023-15-44-59.192.pdf>
- <sup>28</sup> Dati Ministero dell'Istruzione e del Merito relativi a iscritti, classi e pluriclassi nelle scuole statali, riferiti alla scuola primaria. Open Data MIM <https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti> Licenza: Italian Open Data Licence 2.0 <https://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>
- <sup>29</sup> Un saldo positivo interessa anche le pluriclassi di scuola primaria in Piemonte, Lombardia e Basilicata.
- <sup>30</sup> Dati organico di fatto avvio ogni a.s., *Fact Sheet* USR ER, <https://www.istruzioneer.gov.it/dati/fact-sheet/>
- <sup>31</sup> Si rinvia agli studi in precedenza citati, di prevalente natura trasversale sincronica. I medesimi evidenziano limiti derivanti dall'alta varianza di valori, intrinseca alla ridotta o ridottissima dimensione dei campioni presso ogni singolo contesto, e dalle difficoltà di isolamento degli effetti di condizionamento.
- <sup>32</sup> G.P. Barbetta, P. Chuard-Keller, G. Sorrenti, G. Turati, *Good or Bad? Short -versus Long- Term Effects of Multigrading on Child Achievement*, Tinbergen Institute Discussion Paper, TI 2022-025/V (<https://papers.tinbergen.nl/22025.pdf>)
- <sup>33</sup> <https://www.oecd.org/pisa/Politiques-efficaces-pour-les-enseignants-Perspectives-de-PISA-Presentation.pdf>
- <sup>34</sup> Il Servizio Marconi di questo Ufficio scolastico regionale svolge dal 2009 un prezioso compito regionale di formazione e accompagnamento, a docenti e scuole, nell'uso delle nuove tecnologie per la didattica innovativa. Numerosi materiali sono in <https://serviziomarconi.istruzioneer.gov.it/>. E' possibile rivolgersi al Servizio anche per specifiche esigenze formative o didattiche.
- <sup>35</sup> <https://piccolescuole.indire.it/>
- <sup>36</sup> ultima edizione, 2023: <https://piccolescuole.indire.it/atlanterelle-delle-piccole-scuole-la-nuova-mappatura-in-italia-a-cura-di-indire/>
- <sup>37</sup> Fra questi: G. Cannella, G.R.J. Mangione, P.C. Rivoltella, *A scuola nelle piccole scuole. Storia, metodi, didattiche*, Morcelliana, Brescia 2021; L. Parigi, *Insegnare nella pluriclasse. La didattica tra sapere pratico e ricerca*, Morcelliana Scholé, Brescia 2023; G.R.J. Mangione, *Insegnare nella pluriclasse. Curricoli, Spazi e Tecnologie*, Morcelliana Scholé, 2023. <https://www.indire.it/2023/07/31/insegnare-nella-pluriclasse-la-ricerca-di-indire-in-due-volumi-monografici/>



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

---

<sup>38</sup> <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/una-via-italiana-per-il-service-learning>; I. Fiorin, *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del service-Learning*, Mondadori Università, Milano 2016. *Service learning per le piccole scuole* (Indire, quaderni delle piccole scuole, 5/2019): [https://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2020/01/QUADERNO\\_5\\_STRUMENTI.pdf](https://piccolescuole.indire.it/wp-content/uploads/2020/01/QUADERNO_5_STRUMENTI.pdf)

<sup>39</sup> S. Versari, *Patti di comunità per la scuola. Significato e modelli*, in id., *La scuola della nostra fiducia*, USRER, Tecnodid, Napoli 2021, [https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/La-scuola-della-nostra-fiducia\\_Versari\\_USR-ER-WEB.pdf](https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/La-scuola-della-nostra-fiducia_Versari_USR-ER-WEB.pdf)  
<https://www.invalsiopen.it/patti-educativi-comunita/>  
<https://biblioteca.indire.it/esperienza/view/450/patto-educativo-di-comunita>  
<https://www.welforum.it/patti-educativi-di-comunita/>  
<https://www.vita.it/ai-patti-educativi-territoriali-adesso-serve-una-visione/>

<sup>40</sup> *Bündner Schulblatt Nr. 1/2012 : Altersdurchmishtes Lernen*. <https://edudoc.ch/record/106053>

<sup>41</sup> Analisi integrativa svolta da questo Ufficio utilizzando <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/popolazione>